

Il primato di Pietro e di Roma in un sermone di Leone Magno

Sermones [IV, 2-4] di Leone Magno

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 38-39.

Tra tutti viene scelto il solo Pietro ad essere il primo su tutte le genti, su tutti gli apostoli, su tutti i padri della Chiesa, affinché, sebbene molti siano i sacerdoti e i pastori del popolo di Dio, sia Pietro a guidare tutti coloro su cui domina il Cristo. È un fatto importante e meraviglioso, o carissimi, che Dio si degni di consociare questo uomo al suo potere; se ha voluto che gli altri principi avessero qualcosa di comune con lui, tutto ciò che non ha negato agli altri lo ha dato per tramite suo. Il Signore chiede a tutti gli apostoli che cosa pensino di Lui gli uomini e tutte le risposte sono simili finché persiste l'ignoranza umana. Ma quando si interroga la coscienza degli apostoli, il primo nell'atto di fede a Dio è colui che è il primo per dignità tra gli apostoli. Pietro dice: «Tu sei il Cristo, figlio di Dio vivo» e Gesù gli risponde: «Te beato, Simon Bar-Jona, poiché non la carne o il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» cioè te beato perché il padre mio ti ispirò e non ti ingannarono le credenze degli uomini, ma hai ricevuto l'illuminazione celeste e non la carne e il sangue ma il Padre di cui io sono figlio unigenito mi rivelò a te. «Ed io — prosegue — ti dico», cioè, come mio Padre manifestò a te la mia natura divina, così io a te manifesto la tua superiorità, «che tu sei Pietro», cioè come io sono pietra inviolabile, pietra angolare, che faccio dell'uno e dell'altro una cosa sola, io fondamento al di fuori del quale nessuno può porne un altro, tuttavia anche tu sei pietra perché condividi il mio potere sicché tu partecipi a tutte le prerogative che mi sono proprie. «E sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno su di essa». Su questa forza — dice — io costruirò il mio tempio eterno e questa sarà la base della grandezza della mia Chiesa. Questo non potranno impedire le porte dell'inferno né potrà trattenere il vincolo della morte: questa infatti è la voce della vita. E come innalza al cielo chi crede in queste parole, così fa sprofondare nell'inferno coloro che le respingono. Perciò a Pietro viene detto: «A te darò le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato anche in cielo e tutto ciò

che avrei sciolto in terra sarà sciolto anche nei cieli». Il diritto a questo potere passò poi anche agli altri apostoli e questa decisione solenne coinvolse tutti i principi della Chiesa, ma non a caso viene raccomandato a uno solo ciò che a tutti deve essere noto. Viene affidato al solo Pietro perché il modello di Pietro viene preposto a tutti i rettori della Chiesa. Ogni volta che in nome della sua giustizia si giudica, vale il privilegio di Pietro. Né è eccessiva la severità e l'indulgenza, poiché nulla sarà legato, nulla sciolto, se non ciò che il beato Pietro avrà sciolto o legato.